

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

NECESSARIE, POI, LE POLITICHE PER LA COESIONE TERRITORIALE PER FRENARE L'ESODO DAL SUD

RILANCIARE I SITI INDUSTRIALI DISMESSI LA CHIAVE DI SVOLTA PER L'ARCO JONICO

LA LORO RIGENERAZIONE E IL RILANCIO FUNZIONALE RISPETTO ALL'AGRICOLTURA, POTREBBE ESSERE L'ELEMENTO CARDINE PER UNA RINNOVATA PROSPETTIVA DEL TERRITORIO: SERVE AVERE IL CORAGGIO DI AGIRE PER CAMBIARE LA STORIA DI UN'AREA DALLE TANTE POTENZIALITÀ

di DOMENICO MAZZA

LETTERA APERTA A OCCHIUTO



BARTUCCI: RINVIARE A LLA COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI LEGGE SU FUSIONE

IL VIA LIBERA



ALL'UNICAL È NATO IL NUOVO CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA BIOMEDICA

L'OPINIONE / ANTONIO MONTUORO



I CAMMINI DI CALABRIA GRANDE OPPORTUNITÀ PER SVILUPPO TURISTICO

L'OPINIONE / BRUNO TUCCI



QUEI 13 MLD PER IL PONTE POTREBBERO FAR RINASCERE DUE REGIONI

A OGGI RACCOLTE ONLINE 461.288 FIRME

REFERENDUM CONTRO L'AUTONOMIA CLICCA QUI PER FIRMARE ONLINE CON SPID O CIE

FRANCO CIMINO



I 50ESIMO DELL'ITALICUS, LE STRAGI NEOFASCISTE, IL PRESIDENTE E LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

L'OPINIONE / GIACOMO SACCOMANNO



REGGIO E GENOVA, UN SISTEMA IN TITL

IL LIBRO DEI FATTI DELL'ADNKRONOS È ALLA 34ESIMA EDIZIONE



PRESENTATO A CATANZARO "SAPORE DI MARE"



ASPETTI NUTRIZIONALI FUNZIONALI DEL POMO
Dott.ssa Elisa Mazza
Università Magna Graecia di Catanzaro

IPSE DIXIT **NICOLA FIORITA** Sindaco di Catanzaro



solo la Campania con il suo 1,5% fa di meglio. La fonte è del Corriere della Sera. Ovviamente, a queste firme vanno aggiunte quelle cartacee raccolte ai banchetti e che da quel ci risulta sono diverse migliaia. Un risultato straordinario che diventa ogni giorno che passa più significativo. Dispiace molto che il Consiglio regionale della Calabria, davanti a tanta mobilitazione dell'opinione pubblica, non abbia inteso prendere posizione su una questione destinata ad incidere profondamente sul futuro del Mezzogiorno e della nostra Calabria, rinunciando al suo ruolo fondamentale di indirizzo politico»

La Calabria è seconda solo alla Campania nel rapporto tra firme on line per il referendum contro la legge Calderoli e il numero degli abitanti delle varie regioni. Le 22.550 firme sottoscritte dai calabresi sulla piattaforma governativa rappresentano l'1,2% della popolazione e

edoardo bennato



7 AGOSTO ORE 21.30
PIAZZA DEL POPOLO REGGIO CALABRIA



COSENZA AL VIA IL RESTAURO DEL COMPLESSO DI SAN DOMENICO

NECESSARIE, POI, LE POLITICHE PER LA COESIONE TERRITORIALE PER FRENARE L'ESODO DAL SUD

RILANCIARE I SITI INDUSTRIALI DISMESSI LA CHIAVE DI SVOLTA PER L'ARCO JONICO

Ciclicamente la Questione Meridionale torna alla ribalta. Oggi, poi, in piena stagione Pnrr, il tema acquisisce anche rinnovata valenza. Abbiamo un termine perentorio: fine '26. Poco meno di due anni e mezzo per cercare di riequilibrare il Paese; rettificare le sperequazioni tra nord e sud e consentire a chi rimasto indietro di procedere alla stessa velocità di chi invece viaggia spedito.

Non basteranno piogge di finanziamenti, il più delle volte parcellizzati e dilapidati in mille rivoli, a consentire al Mezzogiorno di equipararsi al resto del Paese. Non sarà tanto la quantità di spesa investita al Sud Italia a fare la differenza, ma la capacità che questo spicchio di territorio avrà di attrarre finanziamenti invoglianti le imprese, italiane ed europee, ad investire in una terra, per certi versi, larva di sé stessa.

Commettere l'errore di pensare il Recovery Plan come una spesa risarcitoria ai torti subiti negli anni non renderà il Sud un posto migliore. Piuttosto, sarebbe opportuno approcciarsi attivamente all'idea di sovvenzioni finanziarie atte a facilitare interventi pubblico-privati. Le richiamate sovvenzioni, invero, potrebbero riverberare benessere e stabilire un deterrente reale all'esodo incontrollabile che, altrimenti, nel giro di 30 anni, porterà il Mezzogiorno all'abbandono totale. Bisognerà studiare, quindi, condizioni che rendano conveniente, per i capitali privati, l'investimento nelle aree

di **DOMENICO MAZZA**

del sud, senza pensare ad incentivi distortivi.

L'Arco Jonico ha un'opportunità unica: rilanciare i siti industriali dismessi. La loro rigenerazione

avere il coraggio di fare qualcosa mai fatta prima per riscrivere la storia di un territorio dalle innate potenzialità, ma spesso dimenticato. Solo così si potrà cambiare il paradigma che vuole uno dei territori più promettenti del Mez-



e il rilancio funzionale rispetto la primaria fonte di sostentamento del territorio rappresentata dall'agricoltura, potrebbe essere la chiave di svolta per una rinnovata prospettiva del territorio. Sarà necessario svecchiare il processo di produzione agricola e modernizzarlo in ottica di produttività e filiera aziendale. Non basta raccogliere il prodotto al fine di inviarlo su altre piazze perché questo venga lavorato.

Andranno creati processi industriali puliti per riverberare lavoro, al fine di aumentarne significativamente l'offerta. Bisognerà

zogiorno avviato a processi di periferizzazione, causa decenni di politiche centraliste. I sistemi per invertire la tendenza ci sono, ma vanno saputi pianificare. Non saranno le piccole operazioni di restyling conservativo a declinare in maniera differente le sorti economiche di un territorio.

Sull'adriatica Pugliese, nella steura del dedicato Cis (Contratto istituzionale di sviluppo), non hanno pensato a progetti di piccolo cabotaggio. Paesi, Città, Enti di secondo livello, Regione, han-

segue dalla pagina precedente

• MAZZA

no lavorato in sinergia mettendo a terra un progetto che riverserà circa 600 milioni tra gli ambienti rivieraschi delle Province di Lecce e Brindisi.

Si abbia il coraggio di mettere attorno ad un tavolo i Presidenti delle 5 Province che si affacciano sulla baia jonica. Si allarghi ai Sindaci dei Comuni demograficamente

più rappresentativi, ai Presidenti delle regioni Puglia, Calabria e Basilicata e si lanci l'idea di un progetto unitario e coerente per tutto l'Arco Jonico calabro-appulo-lucano.

Porti, distretti agroalimentari, siti industriali (attivi e dismessi) possono realmente rappresentare il ragionevole tasso di interesse per creare un deterrente all'emorragia demografica in atto.

Solo ragionando per aree ad intessere comune, dando vita a reali processi di coesione territoriale, si potranno creare i presupposti per attrarre investimenti.

Contrariamente, il destino della Sibaritide, del Crotonese, così come di tutti gli altri ambienti che si affacciano sulla baia jonica, sarà quello di restare piccole aree dalle innate potenzialità, ma incapaci di offrire un futuro ai propri figli. ●

REGGIO E GENOVA, UN SISTEMA IN TILT DOVE GLI INTERESSI GIUDIZIARI NON CONVERGONO

di GIACOMO SACCOMANNO

Il sistema giudiziario italiano non ha più nessuna linea di equilibrio e ogni Procura o Tribunale decide, specialmente nel settore cautelare, con determinazioni che hanno, spesso, posizioni totalmente divergenti. Non esiste, infatti, un metro adeguato dal quale il povero cittadino possa comprendere quale sia il potere giudiziario corretto e quale, invece, viene a contra-



stare con i principi costituzionali e, in particolare, sui diritti di libertà dell'uomo. Si deve solo sperare di trovare magistrati adeguati e senza alcuna diversa spinta ideologica! Le vicende di Reggio Calabria e Genova sono un esempio di come il diritto viene utilizzato secondo "posizioni" a volte personali e senza un criterio equilibrato di applicazione della norma.

La prima città, da anni, è interessata da pesanti procedimenti penali a carico non del singolo amministratore, ma di un intero gruppo: dal sindaco, agli assessori e ai consiglieri comunali! Con accuse pesanti che hanno porta-

to anche i "morti a votare", oltre che con richieste di consenso anche a soggetti appartenenti alla criminalità organizzata. Questo è

quello che emerge dalle cronache giudiziarie ed anche da provvedimenti della magistratura. Però, nessuna ordinanza cautelare è stata assunta! Genova, invece, dinnanzi ad una possibile e presunta corruzione, è stato arrestato il

Governatore della Regione, impedendogli, da una parte, di poter governare e, dall'altra, a costringerlo a dimettersi per riacquistare la libertà!

Tutto ciò, con una posizione politica divisa: a Reggio Calabria, essendo il sindaco del PD, silenzio assoluto sulla vicenda da parte della sinistra e isolamento del povero capogruppo Nino Minicuci, che sta predicando inutilmente: i presunti sordi non sentono o non vogliono sentire! A Genova, il PD, essendo Toti di centrodestra, a chiedere, ripetutamente ed a gran voce, le dimissioni e ad insistere mediaticamente sul procedimento

penale. Quale avvocato ed esperto di diritto penso, ma non bisogna, sicuramente, avere una laurea, e sempre con grande serenità, che le accuse più pesanti siano quelle di Reggio Calabria perché si segnalano condotte ripetute e con possibili rapporti tra politica e 'ndrangheta. Ebbene, a Reggio Calabria il sindaco e tutti gli altri interessati stanno governando normalmente e senza alcun intervento da parte della magistratura. A Genova, invece, il Governatore della Regione, eletto democraticamente dal Popolo è stato costretto alle dimissioni per poter ottenere la libertà! È giustizia questa? Non pare proprio. Mi domando, però, dove siano gli organi di controllo e dove siano i Procuratori Generali che dovrebbero garantire uniformità nell'applicazione della legge. Non si sa! Siamo in Italia e ognuno può dire e fare quello che vuole, tanto non esiste nessuno che ha interesse a difendere i principi costituzionali di libertà ed equo processo. Vada avanti Nordio con forza, celerità e determinazione fino a quando non scoppia qualche scandalo, forse pilotato, che lo obbligherà a dimettersi. La storia la dice lunga e insegna tanto! ●

[Giacomo Saccomanno, avvocato, già sindaco di Rosarno, è membro CDA Stretto di Messina]

LETTERA APERTA / A ROBERTO OCCHIUTO SULLA GRANDE COSENZA

RINVIARE ALLA COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI LA LEGGE SULLA FUSIONE

di FRANCO BARTUCCI

Caro Presidente, mi permetto di interloquire con te tramite questa lettera aperta che ti rivolgo in tono confidenziale, data la nostra conoscenza a partire dal periodo di studio che hai trascorso all'Unical per conseguire la tua laurea, al fine di farti una richiesta precisa in merito alla discussione che si sta svolgendo in questi giorni circa la fusione dei comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero in città unica. Penso che dovresti rinviare al Consiglio regionale la proposta di legge di cui sopra predisposta dalla Commissione Affari Istituzionali, sfociata nell'approvazione del testo che ti affida l'incarico di predisporre quanto necessario per indire un referendum consultivo di condivisione o meno del progetto di legge, che mira alla fusione e costituzione della nuova città unica.

Promuovo tale richiesta in quanto per i motivi che ti spiegherò a seguire, la legge in questione è fortemente carente dei riferimenti storici, sociali e culturali, oltre per quanto riguarda l'aspetto informativo e di impatto sulla società coinvolta.

Penso e ne sono convinto che tale legge crea subito una vittima illustre: l'Università della Calabria, alla quale non le viene riconosciuta il diritto di svilupparsi nei confini naturali stabiliti dal Comitato Tecnico amministrativo, nel momento in cui scelse tra i mesi di giugno e luglio 1971 di insediare la nascente università a Nord di Cosenza sui territori dei comuni di Rende e Montalto Uffugo, con riconoscimento di Cosenza, quale capoluogo provinciale e sede iniziale di partenza degli uffici amministrativi utilizzati per la sua gestione, nonché luogo di residenza e didattica per le prime seicento matricole dell'anno

accademico 1972/1973.

In quell'ambito si decise di realizzare la cittadella universitaria sull'asse longitudinale tra la Statale 107, su territorio di Rende, incrociando il



tratto ferroviario della linea Cosenza/Paola/Sibari in località Settimo di Montalto Uffugo.

Non so da dove è iniziato il lavoro predisposto dalla commissione regionale con presidente la consigliera Luciana De Francesco, che ha individuato i tre comuni sopra citati; ma una cosa è certa e gli atti parlano chiaro, a chiedere per prima la creazione di un'area urbana più allargata tra Cosenza, Rende e Montalto, con l'obiettivo di creare una grande Cosenza e favorire l'insediamento della cittadella universitaria, è stato nel 1971 il Comitato Tecnico Amministrativo, presieduto dal Rettore Beniamino Andreatta.

Sono trascorsi cinquant'anni e tutto è rimasto immobile con il Campagnano a rappresentare una barriera invalicabile creando per il servizio

trasporti di collegamento tra la città di Cosenza e l'Unical, non poche difficoltà nel realizzare un servizio pubblico meno costoso di quello privato, sia per gli studenti che per la stessa Università.

Penso che ricorderai tutte le manife-

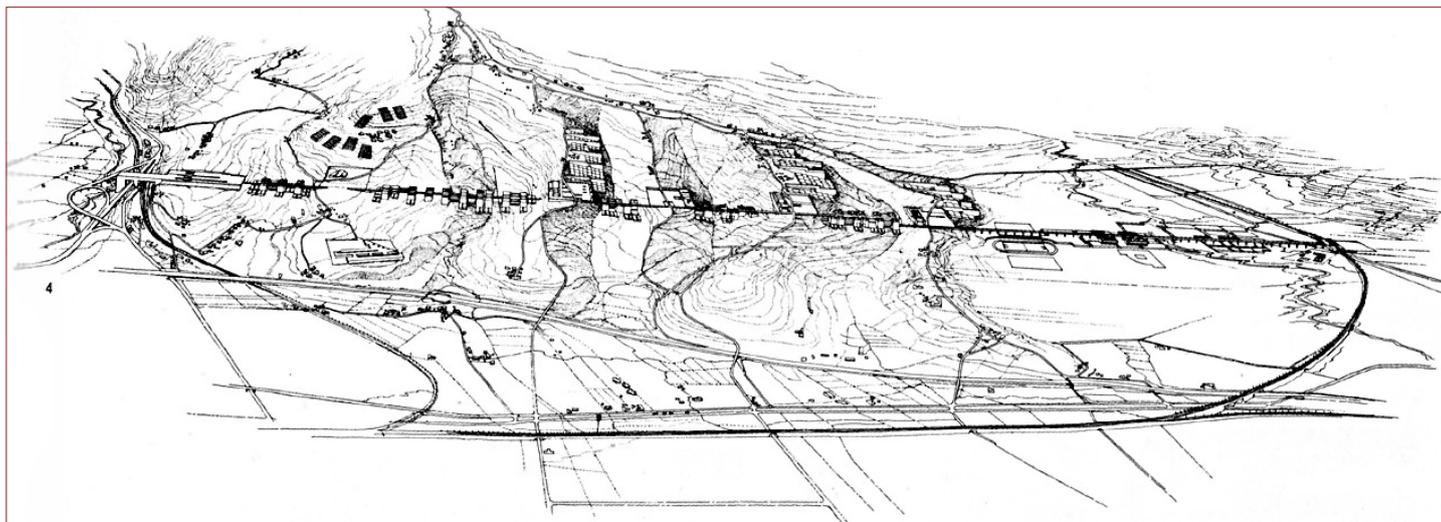
stazioni degli studenti per portare gli autobus dell'Amaco al polifunzionale con le proteste proprio sul Campagnano.

C'è stato il tentativo della metropolitana, con accordo tra i comuni di Rende e Cosenza con note di apprezzamento del sindaco Giacomo Mancini nel 1998, ma strumentalmente politicamente il progetto è stato cestinato.

Ora questa legge regionale che dovrebbe portare lo scioglimento dei tre comuni nel 2027 e far nascere la città unica sposterebbe tutti i problemi del Campagnano lungo il torrente Settimo.

È bene che tu sappia che nell'area di contrada Settimo di Montalto Uffugo sono stati vincolati 50 ettari di terre-





segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

no, sul quale, secondo il progetto Gre-gotti sono previste opere importanti per l'Università, quali il villaggio dello sport con diversi impianti sportivi, tra cui uno stadio di calcio, un complesso residenziale ed altro ancora, il tutto per svolgervi vari campionati di sport a livello universitario, regionale, nazionale e internazionale, quali le universiadi, per finire con la stazione ferroviaria. Tutto questo in funzione della valorizzazione dell'Università per essere strumento di integrazione con il territorio.

Questo è il progetto dell'Università che tu conosci abbastanza bene e che la commissione in questione, come il consiglio regionale, approvando la legge di cui sopra hanno mostrato tutta la loro limitatezza nella conoscenza del territorio.

Certo, oggi le strutture dell'Unical per ragioni di debolezza politica sono ferme dal 2007 sulla collina denominata "vermicelli", mentre avrebbe dovuto scendere a valle fino a raggiungere il noto tracciato ferrovia-

rio; ma non per questo dovremmo rinunciare nel portare a termine il progetto dell'Unical che i padri fondatori ci hanno lasciato come loro patrimonio per lo sviluppo dell'area e della Calabria.

Non addossarti quindi la responsabilità di porre fine al loro lavoro bloccando a metà quel disegno che costituiva per tanti giovani e non solo la speranza di una Calabria migliore e diversa rispetto al passato.

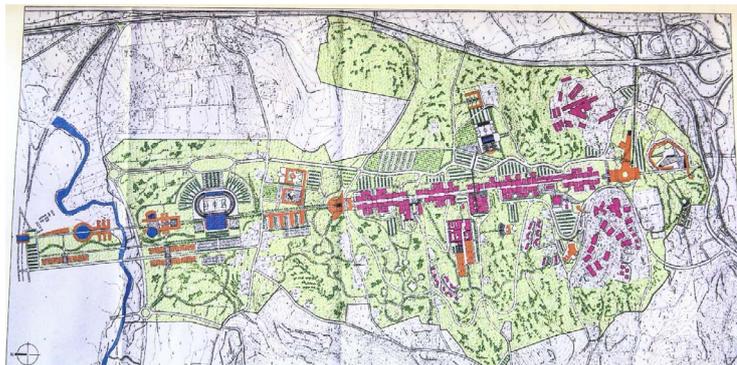
Quindi la città unica deve comprendere anche, come viene precisato nella delibera del CTA dell'Unical, Montalto e sono letteralmente sorpreso e preoccupato per il silenzio del nuovo Sindaco, insediatosi da poche settimane, come lo sono pure per il silenzio del rettore dell'Università. Per portare a compimento le strutture dell'Università, sia nella parte residenziale, che didattica e scientifica, ci potrebbe essere la strada di recupero dei fondi del Pnrr non utilizzati, per come è accaduto in passato con i fondi strutturali. Pertanto resto fiducioso in un tuo intervento risolutivo per sedersi a un tavolo e ricomporre

quanto necessario per realizzare la nuova grande città nella media valle del Crati, collocando al centro il progetto dell'Unical, per come ci avevano solle-

citato e consigliato i padri fondatori. Infine, tengo a precisarti, che il nuovo progetto della città unica, predisposto dal consiglio regionale, non può collocare l'Unical nella sua dimensione completa e definitiva su due aree urbane diverse. Ciò è semplicemente ridicolo. La nuova città unica deve essere pensata in funzione dell'esistenza dell'Unical e questa non può sottrarsi a svolgere un ruolo di costante integrazione.

Ed ancora tengo a precisarti che non posso partecipare al referendum consultivo, in quanto mi si nega il diritto di credere e lavorare per la realizzazione del progetto originario dell'Università della Calabria. Nelle stesse condizioni si troveranno le persone, e sono tante, che credono ancora nella realizzazione del progetto dell'Unical per come ti ho testé illustrato.

Come spiegare, infine, il fatto che la rete dell'alta velocità in progettazione per il tracciato interno e mi auguro che tale rimanga prevede proprio a Settimo di Montalto una stazione ferroviaria di servizio anche per effetto della presenza dell'Università con il suo villaggio dello sport". È incredibile nel non considerare tutto ciò. Ecco perché ti chiedo di rinviare al Consiglio la legge e chiederne una nuova scrittura con il coinvolgimento attivo di tutte le componenti politiche, istituzionali, associative del territorio e che abbia la dirigenza dell'Unical quale soggetto di coordinamento e progettazione. ●



I CAMMINI DI CALABRIA UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER SVILUPPO TURISTICO



L'approvazione del Regolamento di attuazione della legge regionale sui Cammini di Calabria rappresenta un passo significativo per la valorizzazione dei territori calabresi.

La legge disciplina il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione dei Cammini di Calabria, contribuendo a far conoscere le bellezze storiche, ambientali e religiose della regione. L'obiettivo è attrarre il turismo lento ed ecosostenibile, rispondendo alle crescenti esigenze di mobilità attiva e valorizzando la naturale vocazione del territorio sulla tematica. Sono previsti anche l'istituzione della Carta dell'escursionista e la realizzazione di punti di sosta e ristoro attrezzati.

Con il regolamento attuativo è stato istituito il Catasto regionale dei Cammini di Calabria, definendo modalità e requisiti minimi per le nuove istituzioni e incentivando la realizzazione di esperienze che contribuiranno alla crescita e

di **ANTONIO MONTUORO**

allo sviluppo della regione. Dopo la prima seduta di insediamento del Coordinamento dei Cammini di Calabria, con funzioni consultive e di raccordo, gli uffici regionali hanno avviato prontamente tutte le procedure attinenti alla legge.

Un ulteriore riconoscimento del forte valore intrinseco dei cammini che s'inserisce nella strategia della destagionalizzazione dei flussi turistici, della valorizzazione delle aree interne, potenziandone l'accessibilità e la mobilità attraverso strumenti alternativi. In questo processo, saranno coinvolti gli enti locali e le associazioni in attività di ricognizione, gestione e manutenzione del patrimonio naturale, incoraggiando il turismo ecosostenibile attraverso l'istituzione di una rete appositamente dedicata.

Dopo un incontro con il neo assessore al Turismo, Giovanni Calabrese, il dirigente Generale del

Dipartimento, Maria Antonella Cauteruccio, e il dirigente Cosimo Carmelo Caridi, ho incassato la disponibilità a reperire apposite risorse per rendere i cammini di Calabria maggiormente fruibili e accessibili, trasformandoli in veri luoghi di attrazione turistica per l'intero territorio regionale.

Per rendere la Calabria protagonista nel settore turistico come destinazione di rilievo a livello nazionale e internazionale, bisogna investire sui cammini intesi come strumenti contro lo spopolamento, che colpisce le aree interne, e per creare percorsi di conoscenza delle nostre radici identitarie. Ringrazio l'assessore Giovanni Calabrese per il lavoro che sta portando avanti, nell'obiettivo condiviso di puntare alla crescita del turismo attraverso il miglioramento della qualità dei servizi da cui passa lo sviluppo economico del territorio. ●

[Antonio Montuoro è consigliere regionale di Fdi]

ALL'UNICAL È NATO IL CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA BIOMEDICA

All'Unical da quest'anno ci si potrà iscrivere al Corso di Laurea in Ingegneria Biomedica. L'Ateneo, infatti, ha ottenuto l'accreditamento per il corso dopo i pareri positivi espressi dai Panel di Esperti della Valutazione (Pev) dell'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del Sistema universitario e della Ricerca).

Il corso risponde alle specifiche esigenze del mercato del lavoro che richiede sempre di più figure professionali con forti competenze interdisciplinari negli ambiti dell'ingegneria dei materiali, della biomeccanica, delle tecnologie hardware e software, della bioscienza

e della medicina. In questo senso Ingegneria biomedica integra in maniera complementare il corso in Medicina e Chirurgia TD (Tecnologie digitali): il secondo forma dei medici con alcune competenze aggiuntive ingegneristiche, mentre il primo forma ingegneri con alcune competenze in ambito.

Per iscriversi a Ingegneria biomedica è necessario partecipare al concorso di ammissione standard e presentare domanda entro il 30 agosto. I candidati che intendono immatricolarsi dovranno sostenere il Tolc-I in una delle date messe a disposizione dall'Unical (27, 28, 29, 30 agosto) o da altre sedi universitarie aderenti al consorzio Cisia (la scelta della sede è ininfluente), prenotandosi almeno una settimana prima, entro le scadenze indicate sul sito cisiaonline.it.

Il test è innanzitutto uno strumento di verifica dell'adeguata preparazione iniziale e dell'attribuzione di eventuali obblighi formativi aggiuntivi (OFA) che potranno es-

sere estinti seguendo i pre-corsi erogati dall'Ateneo a settembre e superando il relativo test. Tutte le informazioni sul bando e la procedura di iscrizione sono disponibili nella sezione del portale d'Ateneo dedicata alle ammissioni.



«L'attivazione del nuovo corso - ha dichiarato Stefano Curcio, direttore del dipartimento di Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica (Dimes) - rappresenta una significativa opportunità per i nostri studenti e per il territorio. L'ingegneria biomedica è un campo in rapida espansione, essenziale per lo sviluppo di nuove tecnologie mediche e per il miglioramento della qualità della vita. Si apriranno nuove opportunità di collaborazione con le strutture sanitarie locali, favorendo la ricerca e l'implementazione di soluzioni tecnologiche all'avanguardia, e l'inserimento di nuovi laureati nel tessuto produttivo stimolerà la crescita economica e l'occupazione».

Il corso di laurea triennale in Ingegneria Biomedica (interclasse L-08/L-09) mira alla formazione di figure professionali orientate all'innovazione tecnologica e, più specificatamente, alla progettazione, realizzazione e gestione di sistemi complessi in ambito medico

e della salute.

Gli studenti acquisiranno un ampio spettro di conoscenze ingegneristiche di base e avanzate (matematica, fisica, chimica, elettronica, informatica, sistemistica), unite a conoscenze ed approfondimenti specifici nel campo medico-biologico. L'obiettivo è quello di fornire, oltre a solide competenze ingegneristiche, anche conoscenze relative ai sistemi fisiologici che compongono il corpo umano ed ai principali meccanismi cellulari, così da consentire al laureato di acquisire la capacità di interagire con il personale sanitario.

Il percorso formativo si articola in due curricula: Ingegneria industriale e Ingegneria dell'informazione, che si differenziano per 18 Cfu. È previsto un tirocinio (facoltativo) presso aziende sanitarie e aziende private ed è fortemente stimolato lo svolgimento di periodi di studio all'estero. Lo studente, inoltre, potrà personalizzare il proprio percorso mediante la scelta di alcuni insegnamenti.

Le competenze maturate e le conoscenze acquisite alla conclusione del corso trovano concreta applicazione in una vasta gamma di settori specialistici e nell'applicazione delle tecnologie ingegneristiche al comparto sanitario e della salute e, di conseguenza, offrono buone prospettive di collocazione nel mercato del lavoro. Inoltre, la preparazione di base fornita allo studente gli consentirà di accedere a corsi di laurea magistrale della classe LM-21 (Ingegneria biomedica) o ad altri corsi di laurea magistrale nell'ambito

segue dalla pagina precedente

• UNICAL

dell'Ingegneria dell'informazione e dell'Ingegneria industriale. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Cosenza, Franz Caruso, sottolineando come «la nostra Università ci ha abituati alle belle notizie».

«Ho già espresso la mia soddisfazione - ha ricordato - per il primato riconosciuto dal Censis all'Università della Calabria, nella graduatoria degli atenei nazionali appartenenti alla fascia tra 20mila e 40mila iscritti. L'accreditamento per il corso di laurea in Ingegneria biomedica, oltre che ampliare l'offerta formativa dell'Unical, accresce e consolida il prestigio della nostra Università che si conferma una grande eccellenza nella creazione e diffusione del sapere e dell'alta formazione di elevata specializzazione».

«Nella fattispecie, con l'avvio del nuovo corso di laurea - ha proseguito - si gettano le basi per aprire le porte dell'Unical a nuove figure professionali dotate di particolari competenze che sono poi quelle oggi reclamate dalla società digitale e sempre più tecnologizzata e proiettata sulla strada dell'automazione, atteso che il corso di laurea in Ingegneria biomedica integrerà in maniera complementare il corso in Medicina e Chirurgia TD (Tecnologie digitali). Enormi sono le potenzialità che possono essere espresse dalle applicazioni ingegneristiche in campo medico, al servizio della salute e del miglioramento della qualità della vita».

«Il mio auspicio - ha detto il primo cittadino - è che il rapporto di proficua sinergia che come Amministrazione comunale abbiamo avviato con l'Università della Cala-

bria e con il Rettore Nicola Leone e che ha trovato particolare compimento con l'arrivo nel centro storico del corso di laurea in scienze infermieristiche e, prima ancora, con la messa a disposizione di Palazzo Spadafora per la realizzazione del progetto "Open incubator", possa crescere ed ampliarsi sempre di più per contribuire alla valorizzazione economica, sociale e culturale del territorio».

«L'Amministrazione comunale ha concluso - sta portando avanti il recupero di una parte ancora più consistente del complesso monumentale di San Domenico, dove è stata già allocata la facoltà di scienze infermieristiche. Sappia il Rettore Leone che, se dovesse servire altri spazi anche per il nuovo corso di laurea in ingegneria biomedica, il Comune di Cosenza darà la sua disponibilità». ●

IL "LIBRO DEI FATTI" DELL'ADNKRONOS TAGLIA IL TRAGUARDO DELLE 34 EDIZIONI

Libro dei Fatti, il famosissimo annuario che il direttore e general manager dell'ADNKronos, Pippo Marra, scelse tanti anni fa di pubblicare in Italia, sulla scorta del popolare modello Usa, ha tagliato il traguardo delle 34 edizioni.

Si tratta di una enciclopedia dell'anno precedente, che è diventata una referenza unica per chiunque abbia bisogno di documentarsi e cercare info su qualsiasi argomento, oltre che un libro prezioso e insostituibile per la ricchezza e l'ampiezza di dati e informazioni in esso contenute.

Lo stile giornalistico delle informazioni rende poi agevolissima la lettura

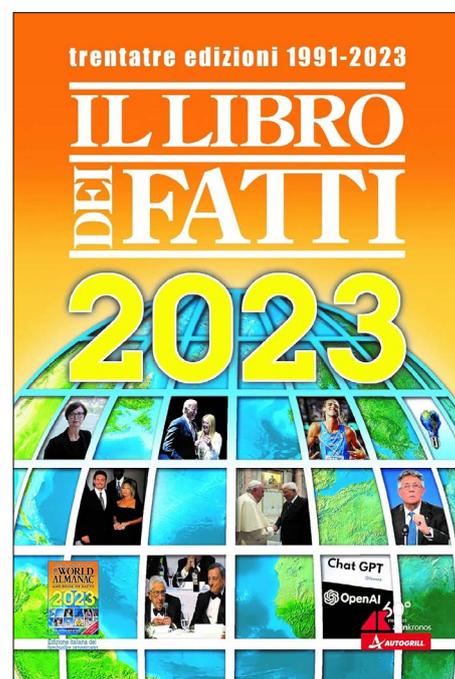
delle pagine e aiuta a riscoprire eventi e personaggi di cui, anche se di appena ieri, già si rischia di perdere la memoria.



«Il mondo intorno a noi - dice il direttore Pippo Marra - è cambiato e di anno in anno ne abbiamo dato conto ai nostri lettori e frequentatori. Ma forse proprio in questo turbinio di novità le persone hanno ancor più bisogno di qualche punto fermo per decifrare le cose. Il Libro dei fatti ha fornito appunto la cornice dentro cui tutti questi fatti, in così rapida successione, si possono spiegare e capire meglio».

«Siamo fiduciosi - ha concluso - che uno strumento prezioso come il Libro dei fatti continuerà a fornire una bussola capace di orientare con

sempre maggiore chiarezza il nostro lungo cammino verso una sempre migliore consapevolezza di noi stessi e del mondo in cui viviamo». ●



QUEI 13 MLD PER IL PONTE POTREBBERO FAR RINASCERE DUE REGIONI

di **BRUNO TUCCI**

Questo ponte non s'ha da fare", direbbero i bravi di Don Rodrigo a Matteo Salvini.

«State certi, se lo godranno i nostri figli e i nostri nipoti», risponde piccato e con la caparbieta di un terrone il segretario della Lega. Personalmente avendo i capelli bianchi, anzi bianchissimi, posso assicurare i lettori che di quest'opera ne sento parlare da almeno mezzo secolo. Ora il governo di centro destra ha deciso ed i lavori (così sembra) inizieranno alla fine di settembre. Ne siamo sicuri?

Non del tutto, perché dubbi e perplessità nascono giorno dopo giorno. L'unica certezza è quella che il ponte costerà 13 miliardi e mezzo di euro. Una cifra consistente sulla quale non mancano spesso e volentieri polemiche di cui l'Italia è piena.

In primo luogo, sostengono quelli che sono contro, la spesa aumenterà ancora visto che il cantiere dovrebbe chiudere i battenti nel lontano 2030. Sarà quello l'anno o si andrà ancora avanti, dati i tanti ostacoli che si incontreranno durante il cammino?

I soldi che si spenderanno sono tanti ed è su questo punto che si innesta il braccio di ferro tra i pro e i contro. Ne parlano anche (e forse soprattutto) gli amministratori locali, le cui casse sono spesso vuote e non riescono mai a migliorare la situazione. I problemi sono molteplici, alcuni assai urgenti. In Sicilia la linea ferroviaria è praticamente inesistente e spesso chi è costretto a prendere il treno deve sobbarcarsi a diverse ore di viaggio perché la velocità sui binari è quella delle tradotte dei primi del novecento.

Provate ad andare da Palermo a Trapani o a Ragusa. Si deve avere

molta pazienza.

Ed è proprio su questo disagio che fioriscono le "battaglie dei poveri". Con quelle migliaia di euro non si potrebbe risanare questo disagio che martorizza coloro che non hanno una macchina o debbono prendere un pullman di linea?

gio con un rapido (?) si arriva in non meno di sei ore. Senza parlare dei pendolari e di quei poveri cristi che ogni mattina debbono raggiungere il posto di lavoro con quei convogli che sono spesso strapieni.

La sanità pubblica è un'altra grande tristezza (sic) delle due regioni. Quante volte si è letto sui giornali



Intervengono i sostenitori del ponte: «Non dovete preoccuparvi perché quando Calabria e Sicilia saranno unite il traffico commerciale aumenterà a vista d'occhio e risolverà molti problemi economici delle due regioni».

Promesse, solo promesse. Queste parole le sentono da molti anni i sindaci e i prefetti di Catanzaro e Palermo.

Non dimentichiamo: anche la Calabria soffre di queste forti difficoltà.

Se si pensa che sulla tratta jonica da Rocca Imperiale (paese che confina con la Basilicata) a Reg-

dei famosi viaggi della speranza che da Sud portano a Nord per curarsi di malattie gravi?

Gli ospedali sono pochi e vecchi, le infrastrutture anacronistiche, il personale scarseggia.

Ricordate? In un paese della Calabria sono dovuti arrivare medici cubani per il semplice motivo che nemmeno lavorando ventiquattro ore su ventiquattro, si poteva visitare i pazienti che correvano al pronto soccorso.

Pure in Sicilia, la situazione non cambia e sono decenni che si de-

segue dalla pagina precedente

• TUCCI

nunciano problemi che non hanno avuto finora la minima risposta.

È vero: i progetti sono tanti, ma tra il dire e il fare c'è proprio quel mare che divide Villa San Giovanni da Messina.

Un ultimo esempio: sono anni che

si deve costruire a Sibari un nosocomio che renda meno angustiosa la situazione che va Policoro (in Lucania) a Rossano-Corigliano.

Dubbi e perplessità, dunque, che non si possono non prendere in considerazione.

Quei tredici miliardi e mezzo di euro potrebbero far rinascere due

regioni che hanno estremo bisogno di aiuto. Il ponte? Risponde un sindaco del reggino che vuole mantenere l'incognito per paura di ritorsioni: «Preferiamo affacciarci sulla terrazza di Scilla per godere di uno dei panorami più suggestivi del mondo». ●

A COSENZA AL VIA IL RESTAURO DEL COMPLESSO DI SAN DOMENICO

A Cosenza ha preso il via il restauro del Complesso Monumentale di San Domenico. Il cantiere, il sesto degli 11 del Cis - Contratto Istituzionale di Sviluppo, è costato 11 milioni di euro e prevede interventi strutturali, interventi di restauro delle superfici e interventi di adeguamento degli impianti.

La fine dei lavori è prevista per la fine di dicembre del 2025, come tutti gli interventi del Contratto Istituzionale di Sviluppo.

«È questo - ha commentato il sindaco Franz Caruso - quello più complesso tra tutti gli interventi del Cis. Il completamento del percorso ha conosciuto diversi passaggi importanti. Grazie al consigliere delegato al Cis, Francesco Alimena, abbiamo salvato il finanziamento; con l'apporto decisivo del settore Lavori pubblici lo abbiamo concretizzato, ma è stato grazie all'Università della Calabria e al suo Rettore, prof. Nicola Leone, che ci ha creduto, che si è arrivati a questo risultato. Con il Rettore Leone si è sviluppata una comunione d'intenti che ha dato la spinta propulsiva verso la realizzazione del nostro ambizioso progetto che ha una portata storica per la città. Siamo stati caparbi nel crederci e nel volerlo fortemente».

«È sempre difficile riadattare un luogo storico, monumentale, alle esigenze di sicurezza e funzionalità che le leggi richiedono - ha detto ancora Franz Caruso -. È facile dire portiamo l'Università nel centro storico. Il difficile è stato concretizzare questo passaggio importante e per certi versi epocale. È stato un grande lavoro, niente affatto semplice. Ci siamo arrivati grazie all'apporto che tutti insieme abbiamo messo in campo. Per questo ringrazio il Dirigente del Settore Lavori Pubblici, ing. Salvatore Modesto, e il Rup, ing. Maria Colucci. Quando si lavora in silenzio, a testa bassa, per raggiungere un obiettivo, si arriva al risultato. Trasferire un dipartimento universitario importante in un edificio storico non è cosa di poco conto, ma quando si coopera in siner-

gia tra più enti verso un unico obiettivo, i risultati non tardano ad arrivare».

«Il trasferimento della facoltà di scienze infermieristiche a Cosenza - ha sottolineato - rappresenta un grande risultato per la città e per il suo centro storico. L'anno

che si chiude per la nostra Amministrazione, secondo il calendario scolastico, è suggellato da due significativi traguardi: il trasferimento dell'Unical a San Domenico e dell'ordine degli ingegneri nell'ex Albergo Bologna. È un buon viatico per la ripres

presa autunnale che sarà certamente costellata di altri importanti risultati».

Soddisfazione per l'avvio dei lavori di restauro del Complesso monumentale di San Domenico è stata espressa anche dal delegato del sindaco al Cis, Francesco Alimena.

«La convenzione tra Unical e Comune di Cosenza per il trasferimento del nuovo dipartimento di scienze infermieristiche - ha sottolineato Alimena - è stata possibile proprio grazie al fatto di poter contare sull'intervento Cis che prevedeva, già in origine, che il complesso monumentale fosse restaurato per farne un centro di cultura, alta formazione e arte. Solo grazie a questo intervento - ha rimarcato Alimena - siamo riusciti a realizzare l'effettivo insediamento del Dipartimento dell'Unical, altrimenti di San Domenico era stata restaurata solo una piccola parte, mentre il resto dell'edificio era ancora in condizioni fatiscenti. L'Università ha già iniziato i corsi nella parte restaurata, con i primi 119 studenti, per arrivare, a regime, a 600».

«L'intervento in corso - ha concluso - comprende la realizzazione di aule, laboratori, servizi e uffici. Quello preparatorio è stato un lavoro lungo e complesso che ha coinvolto la Soprintendenza, i Vigili del fuoco, per le prescrizioni su sicurezza e funzionalità, i nostri uffici e le imprese vincitrici dell'appalto integrato di progettazione e lavori». ●



IL 50ESIMO DELL'ITALICUS, LE STRAGI NEOFASCISTE E IL PRESIDENTE

di **FRANCO CIMINO**

Agosto e dicembre, sono i mesi preferiti dagli stragisti di ogni parte o ideologia o fanatismo religioso del mondo. I nostri sono fermi nella memoria dell'Italia democratica, che il nostro Presidente ogni giorno di più sa rappresentare secondo i valori sui quali essa è rinata dalle macerie materiali e morali del fascismo, la dittatura tra le più violente e crudeli che si conosca.

Il Fascismo, che bene la Costituzione ha inserito

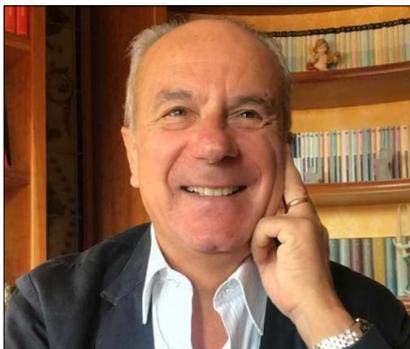
come unico divieto nella società libera e liberata, è stato per almeno un decennio più che un fantasma. Un pericolo altissimo, che ha fatto temere per le sorti della nostra Repubblica.

È da quelle stragi terribili, da quegli uomini neri preparate e consumate quale attacco violento alla Democrazia, che la sua lunga scia ha corso quasi indisturbata per questi settantannove anni di faticosa vita democratica del Paese.

Si è detto di nostalgici, di fanatici prezzolati e poveri pazzi. Ma non è stato affatto questo. Le stragi, da piazza Fontana a quella della stazione di Bologna e di piazza della Loggia a Brescia, per dire di quelle più clamorose, hanno rappresentato la strategia del Fascismo interno e internazionale.

Che non era di destabilizzare il Paese, come ancora vien detto. Rappresentavano, invece, le operazioni preparatorie più efficaci al golpe che avrebbe, col concorso della paura degli italiani, sovvertito l'ordine istituzionale da poco fondato.

Le cronache narrano di due ten-



tativi di colpo di Stato, a cavallo di quegli anni. Ma a sensazione e intuizione si potrebbe pensare fossero di più. Il Paese ha resistito. E bene. Ha resistito a quegli assalti

nonostante la paura diffusa che potessero ripetersi in ogni altro momento e in qualsiasi altro luogo e situazione. Il fascismo di ritorno è stato respinto con gli strumenti e i

principi della Costituzione, senza alcuna pur lieve modifica del nostro ordinamento.

E senza alcun restringimento mai, anche nel futuro pur grave per altri aspetti (terrorismo rosso e mafie), degli spazi di libertà dei cittadini.

Anzi, più la Democrazia veniva attaccata, più essa andava avanti. Su tutti i settori nevralgici del vivere civile. Scuola e università, più larga la partecipazione degli studenti.

E più aperta la cattedra dell'autorità culturale, meno progressivamente attiva la concezione autoritaria della stessa. Mondo del lavoro, più forte la presenza operaia nelle aziende, più forte la voce del Sindacato nella programmazione dello sviluppo economico dell'intero Paese.

La "Concertazione", quale strumento democratico per il miglioramento dei rapporti sociali più che una condizione nei rapporti, allora sempre a tre, tra mondo del lavoro, governo e mondo dell'imprenditoria. E, per non finire se non in questo articolo, avanza-

mento nel campo dei diritti. Dal nuovo nuovo diritto di famiglia, al divorzio, al riconoscimento della normalità omosessuale, alla libera scuola e della maggiore libertà di stampa. Al riconoscimento di ogni diversità come valore.

Agli immigrati. E via dicendo.

A ogni rigurgito di fascismo, l'Italia rispondeva con colpi di accetta sull'autoritarismo strisciante o ancora manifesto.

Il pericolo è stato davvero grande. E per lungo tempo.

Le complicità in alcuni corpi dello Stato, l'infedeltà di alcuni uomini posti al vertice di non pochi settori, anche quando di essi si conosceva ogni luogo e forma di nascondimento, pure quello para-massonico e dei salotti neri della più brutta borghesia o nobiltà decaduta, hanno aggravato la strategia della tensione e reso più chiaro l'obiettivo della sovversione completa.

Ma l'Italia li ha potuti mandare tutti all'inferno, nonostante ancora non sia scesa piena luce su quelle stragi e molte di esse siano senza colpevoli, perché forte è stata la "resistenza" popolare e l'unità degli italiani intorno alle istituzioni democratiche.

Forte è stata la volontà delle forze politiche, tutte esclusa una. Forte è stato lo spirito unitario che li ha fatti lavorare insieme, come nella Resistenza storica e nella "costruzione" della Costituzione, a difesa rafforzata della Democrazia.

Forte è stata la partecipazione, ancora una volta, della Chiesa Cattolica, sul fronte di quella strana "guerra".

Il mese d'agosto del terrore. Ah, quegli anni! Che dolore quelle stragi! Che pena quelle morti innocenti! Due giorni fa, i quaranta-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

quattro anni della bomba alla Stazione di Bologna.

Ottantacinque persone uccise, duecento i feriti, molti morti prematuramente. Più della metà, ha vissuto con pesanti menomazioni. Tutti psicologicamente distrutti nella vita distrutta.

Di questa strage si sa ancora poco o nulla.

Ovvero, si saprebbe tutto, se solo togliessimo la cancellazione di matita sui nomi dei veri colpevoli.

Oggi, una ricorrenza più solenne, il cinquantesimo della bomba sull'Italicus, il treno che da Reggio Calabria muoveva per il Brennero e il cui viaggio è stato crudelmente interrotto nella galleria di Benedetto Val di Sambro. Dodici i morti. Quarantotto i feriti. Di questa strage non si sa proprio nulla, dopo l'assoluzione dei primi colpevoli.

Né mandanti, né esecutori sono stati assicurati alla Giustizia.

Orrore che si aggiunge a orrore. Una ferita ancora aperta, come ha detto oggi il nostro Presidente.

Ma come chiuderla? Come evitare che il dramma immane si risolva periodicamente nella solennità delle ricorrenze?

Queste sono le domande che salgono, come voci tonanti, dalle rovine di quelle stragi. E ci interrogano con inquietudine. A questa noi dobbiamo aggiungerne un'altra, non meno pesante. Come combattere le cosiddette nostalgie ricorrenti, oggi più intensamente?

E, ancora, c'è, e come fronteggiarlo, un pericolo fascismo in Italia? Io tento la risposta, muovendo dall'ultima domanda. Il pericolo di un fascismo, come storicamente l'abbiamo conosciuto nel mondo, in Italia e in Europa, non c'è. Esso ha bisogno di due elementi

improponibili, l'uomo forte, despota autoritaria, mani sui fianchi, divisa nera, sguardo arcigno, voce dura senza amplificazione.

Una squadra speciale, che imponga, sopra gli stessi corpi militari e di polizia, l'obbedienza al capo con la forza. A lato, un tribunale



speciale che processi senza difesa e prove, gli oppositori al regime. Questo fascismo violento e da squadacce è impossibile realizzarlo.

C'è l'Europa non lo si dimentichi. C'è l'Europa democratica.

E quegli Stati Uniti pur se guardati sempre con sospetto, ma, se gli elettori lo vorranno il due novembre, fuori dal dominio di pazzi di orientamento caratteriale fascista. No, questo fascismo, con questi nostalgici comici in circolazione, che sanno scimmiettare solo sé stessi e la loro crassa ignoranza, anche se in taluni è rivestita del buon doppiopetto di costosa sartoria, non vi sarà mai. Neppure come lontana minaccia.

Il pericolo, di cui non ci avvediamo, invece, è rappresentato da un processo già in atto.

È la riduzione progressiva degli spazi di libertà di cittadini e associazioni, lo spostamento dell'autorità democratica dal Parlamento ai governi e in essi del premier, che controllerebbe tutto e su tutto deciderebbe, senza assemblee di controllo. E senza partiti. Senza opposizione reale e agita agilmente.

Opposizione e partiti senza i quali la Democrazia non esiste, Le forme addolcite che addolciranno

questo passaggio serviranno solo a completare l'opera di obnubilamento delle coscienze. Di conquista permanente dell'insincero consenso preventivo attraverso elezione sempre più insincere.

Quelle che servono in una virtuale "piazza Venezia" all'acclamazione del capo. C'è già un nome che gli scienziati sociali hanno imposto a questa nuova forma di autoritarismo in democrazia. È democrazia. Un termine che non mi piace. Meglio dire sovranismo personalistico, o personalismo nazionalista. O semplicemente "non democrazia". Ma è davvero ineluttabile questo processo?

È destino che l'Italia debba soffrire così tanto nei passaggi più salienti della storia? No. Non lo è e non deve esserlo. Ma come si fa ad impedirlo? Nel modo più antico e più semplice. Elevando il grado di presa di coscienza della realtà, mobilitare le coscienze individuali per costruire una nuova e più forte coscienza politica.

Riprendere a discutere in ogni luogo. Fare della scuola e delle università uno spazio dell'agorà più ampia, in cui mobilitazione e responsabilizzazione significhi vigilanza e lotta per la difesa della Democrazia. Questa, che conosciamo.

Questa così com'è.

Di questa Costituzione, così com'è. Intanto, si può fare una cosa ancora più semplice. Che non costa alcuna fatica.

Opporsi con fermezza, anche attraverso i referendum, a qualsiasi legge che limiti o alteri i principi costituzionali.

Specialmente, quelli che rompono l'unità del Paese, riducono la forza e l'autonomia del Parlamento, impongono una figura prevalente su di esso, che risponderebbe, assumendo pieni poteri "decisionisti", soltanto al popolo che l'avrà eletto. Dai, popolo Italiano, svegliati e combatti! Tocca ancora a te difenderti. Salvare il Paese.

Il futuro dei tuoi figli. Ché da solo il Presidente non ce la fa. ●▶

A SIDERNO SI PRESENTA IL LIBRO "LA GIUSTA DISTANZA" DI ARCHINÀ



La Calabria vista dall'alto in un singolare volume pubblicato dall'Aerofototeca dell'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione del ministero della Cultura realizzato da Giulio Archinà, fotografo sidernese specializzato in riprese aeree oltre che nella produzione di fotografie ed opere d'arte che, in questa occasione ha incentrato il proprio lavoro sul paesaggio calabrese.

Il volume, dal titolo "La giusta distanza" sarà presentato domani, giovedì 8 agosto, a Siderno (ore 21) nella suggestiva cornice del giardino della 'Casa dei giovani, maestri nel sogno', un bene confiscato alla criminalità organizzata restituito alla collettività mediante l'affidamento dal Comune di Siderno al gruppo scout Agesci Siderno 1 per la gestione di un progetto di attività per la inclusione di minori a rischio. Del volume il cui titolo completo è

di **ARISTIDE BAVA**

"La giusta distanza. Atlante aerofotografico, Calabria" discuteranno unitamente all'autore Marina Formica, professore ordinario di Storia moderna all'università Tor Vergata di Roma, Enzo Romeo, giornalista vaticanista, saggista e caporedattore esteri TG2 e Maria Saveria Ruga, storica dell'arte docente dell'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro. Il volume raccoglie una



GIULIO ARCHINÀ

selezione di fotografie che Giulio Archinà ha scattato volando sulla Calabria dal deltaplano a motore per oltre vent'anni. Documenti particolarmente significativi del paesaggio italiano visto dall'alto. Scatti che documentano con passione e delicatezza una regione massacrata da abusi edilizi e da scempi paesaggistici ma che conserva ancora, nascoste e intatte, qualità e bellezze ambientali. Il libro contiene anche brevi testi di Vito Teti, Angela Tecce, Felice

Cimatti, Paola Cannavò, Giovanna Capitelli, Gianluca Cantoro e Elizabeth Jane Shepherd, studiosi di diverse discipline, che con le loro analisi e osservazioni contribuiscono a inquadrare le immagini nel loro contesto di esecuzione.

Il volume valorizza la donazione all'Aerofototeca dell'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione del Ministero della cultura di un centinaio di fotografie aeree da deltaplano che riprendono monumenti e geometrie naturali del territorio calabrese e lucano, osservate da un punto di vista privilegiato. Dal 1998, infatti, Archinà vola su Calabria e zone limitrofe con un deltaplano a motore, documentando dall'alto paesaggi e città, spazi antropizzati e aree incontaminate.

Il suo archivio di scatti comprende oltre 300.000 fotografie aeree digitali e analogiche di centri abitati, coste, valli, rilievi montuosi, sistemi viari, vie dell'acqua e riserve idriche, fortificazioni, castelli, chiese, santuari, opere d'arte. È questa la prima presentazione ufficiale dell'interessante opera. ●

Ricchizza



PIETRAPAOLA (CS)
ASSOCIAZIONE
DEI CALABRESI NEL MONDO

PRESIDENTE
VINCENZO DE VINCENTI



COMUNE DI PIETRAPAOLA

Nicola Chiarelli

A FRIŠCHÌA

Poesie in dialetto pietrapaolese



Conduce la dott.ssa Rosa Pugliese, giornalista

**INCONTRO CON L'AUTORE NICOLA CHIARELLI
E PRESENTAZIONE DEL SUO LIBRO DI POESIE**

A FRIŠCHÌA

8 AGOSTO 2024 ORE 21 VILLAGGIO CARLINO

segue degustazione

PIETRAPAOLA

CALABRIA.LIVE

La Voce

A CATANZARO PRESENTATA LA SECONDA EDIZIONE DI "SAPORE DI MARE"



di **ELISA CHIRIANO**

Lunedì 5 agosto, presso l'Hotel "Perla del Porto" di Catanzaro, è stata presentata la seconda edizione di "Sapore di mare", kermesse ideata da Antonio Ursino, che si terrà nell'area portuale del capoluogo di regione dal 9 al 14 agosto. Sei giorni di degustazioni di prodotti del mare, musica dal vivo, talk e tanto divertimento.

Gli eventi rientrano in un progetto ben più ampio, dedicato alla rivalutazione del turismo marino locale, attraverso originali prospettive d'intrattenimento e significative esperienze di educazione al mare (tra tutela e promozione). L'obiettivo è quello di costruire un'agenda di attività, divise per area tematica, con calendari definiti e una pianificazione strategica, logistica e di comunicazione, capace di coinvolgere anche il territorio limitrofo. Un percorso ad ampio spettro, quindi, per costruire un nuovo punto di vista, un brand del nostro Mare, valorizzandolo come meta turistica, culturale, economica, sostenibile, di benessere e solidale, ma anche come metafora di inclusione, di vi-

talità e di libertà. Degno di nota è anche il progetto grafico dell'intera rassegna, curato dallo "Studio Grafico Giovanni Audino".

Nel corso della Conferenza stampa, moderata dalla giornalista Carmen Loiacono, è stato illustrato il ricco programma, alla luce soprattutto di interessanti novità rispetto alla precedente edizione.

Un insieme di sapori e di sapere tra proposte enogastronomiche, sportive, musicali, approfondimenti culturali nell'area talk e anche uno spazio-benessere attrezzato per l'attività fisica all'aperto.

«Per questa seconda edizione - ha evidenziato Ursino - si è pensato di differenziare l'offerta con più pietanze disponibili ogni sera, per permettere una scelta varia, diversificata e adatta a tutti i gusti. Ci sarà frittura di paranza e cuoppo con merluzzo, alici, calamari, gambero rosso e triglia; il panino del mare con tonno e pesce spada alla griglia; la paella di mare e risotto ai frutti di mare; arrostitini di pe-

sce; morzeddhu di baccalà; pizza alla marinara, alle alici e ai frutti di mare; rosticceria di mare con cotolette di alici e polpette di melanzana con baccalà; primi piatti ai frutti di mare».

Un'altra importante novità è la collaborazione con l'Università degli Studi Magna Graecia. «Nell'apposita area allestita per i "talk", ha evidenziato il professore Antonio Procopio, si alterneranno i docenti universitari coinvolti nel Progetto e il rettore Giovanni Cuda, che spiegheranno le qualità di prodotti tipici e pietanze caratteristiche della nostra regione: dalla dieta mediterranea alla nutraceutica, al bergamotto, passando per il morzeddhu nella sua declinazione al baccalà, e poi ancora il pomodoro, gli olii, la birra».

Ritourneranno poi i momenti con la musica dal vivo. Il programma si aprirà con la pizzica salentina dei Calanti (9 agosto), quindi ci sarà lo swing di Paolo Belli nella notte sotto le stelle del 10 agosto,

segue dalla pagina precedente

• **CHIRIANO**

l'energia contagiosa del pianoforte di Matthew Lee (11 agosto), una serata interamente dedicata agli anni '90 "Rewind" (12 agosto), e poi ancora Celebrity Stars, un gruppo di cantanti che diventeranno con cover di artiste internazionali tra le più note in assoluto (13 agosto), la sempreverde musica dei Gipsy Kings by Pablo Reyes per chiudere la manifestazione (14 agosto).

«Va consolidata la nostra consapevolezza di essere una città di mare - ha affermato nel suo intervento il sindaco Nicola Fiorita -, e in questo un ruolo importante lo gioca il Porto: già è un risultato notevole averlo tenuto aperto in questa fase,

nonostante le difficoltà, ma il nuovo Porto sarà quella infrastruttura che Catanzaro aspetta da tempo». Il Sindaco ha altresì sottolineato l'importante lavoro condotto in questi anni dall'assessora alla Cultura, Donatella Monteverdi, in sinergia con le associazioni del territorio e con le proposte culturali provenienti da più parti, compresa quella di "Sapore di mare".

«Le potenzialità sono enormi ed evidenti - ha proseguito l'assessore al Turismo del Comune di Catanzaro, Antonio Borelli -, ma il rischio è che rimangano monche. C'è la necessità di creare una narrazione che vada oltre i singoli eventi, in una progettualità più ampia».

Non mancano le difficoltà, ma il lavoro di squadra è una risorsa di inestimabile valore per questa città.

«La seconda edizione di Sapore di mare - ha concluso Ursino - è realizzata grazie al supporto della Presidenza del Consiglio regionale nella persona del presidente Filippo Mancuso, che ringraziamo, dal Flag Ionio 2, per cui ringraziamo l'assessore regionale al ramo Gianluca Gallo, dall'Unione europea, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dalla Regione Calabria, dal Comune di Catanzaro, l'UMG, dalle associazioni Carpe diem" e "Il Cilindro", e dalla Proloco di Catanzaro». ●

A REGGIO DOMANI DI SCENA IL PANETTONE SUMMER

Domani a Reggio, al Circolo del Tennis "Rocco Polimeni", alle 20.30, si terrà il Panettone Summer, l'evento dedicato alla promozione del lievito più importante d'Italia proposta in un contesto estivo, lontano dalle tradizioni natalizie della Fiera Nazionale del Panettone e del Pandoro e patrocinato dal Comune di Reggio.

Dopo l'esperienza legata al mondo dell'organizzazione di grandi eventi legati al panettone ed al pandoro, con all'attivo più di 200.000 visitatori nel corso degli anni, i promotori della Fiera Nazionale del Panettone e del Pandoro hanno riavviato i motori accesi dai principali produttori artigianali di lieviti, che stanno orientando il mercato verso la destagionalizzazione.

La kermesse nazionale, partita diciassette anni fa proprio da Reg-

gio Calabria, ha toccato tutta Italia vantando tappe a Roma, Firenze, Milano, Sorrento, Bruxelles ed è diventata una delle manifestazioni



cult più prestigiose e longeve d'Italia del settore con uno sguardo rivolto verso l'estero.

L'organizzazione della Fiera Nazionale del Panettone e del Pandoro (Gold Event

Organization di Emanuele Giordano, Associazione Made in Italy e Associazione Frequenze Positive) di comune accordo con una delegazione di Maestri Pasticcieri, è da sempre parte attiva per la tutela del panettone, per la sua diffusione e consumo anche in pe-

riodi non usuali come avviene in altre parti del mondo; è per questo che l'evento Panettone Summer si pone come sostegno e cassa di risonanza per la promozione del prodotto, delle materie prime di qualità e del suo consumo.

Sarà presente una delegazione di Maestri Pasticcieri d'Italia del circuito della Fiera Nazionale del Panettone e del Pandoro che avrà il piacere di creare un momento d'incontro con il pubblico attraverso un breve dibattito sulla destagionalizzazione del prodotto seguito da degustazioni di panettoni in versione estiva. Anche in questa occasione l'organizzazione porrà l'accento sull'eccellenza che rappresenta il nostro Made in Italy.

Tra le attività della serata è prevista anche la possibilità per il pubblico di votare, direttamente dal proprio smartphone, il panettone in chiave estiva che incontra il proprio gusto. ●